

Firenze

Cerca nel sito

METEO

Firenze: "Leonardo non ha dipinto la Battaglia di Anghiari nel Salone dei Cinquecento"



Lo sostiene un volume firmato da un gruppo di studiosi: "Inutile cercare l'affresco, non lo realizzò". È una delle ricerche che ha appassionato generazioni di storici dell'arte

di LAURA MONTANARI

ABBONATI A



07 ottobre 2020

Il giallo sembra essere svelato e il mistero raso al suolo: "Non c'è nessuna Battaglia di Anghiari sotto il dipinto del Vasari nel Salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio" assicura Cecilia Frosinini, esperta di Leonardo da Vinci, direttrice del dipartimento Restauro pitture murali dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze. E lo confermano con lei un pool di esperti - storici dell'arte, storici dell'architettura - che avevano partecipato a un convegno sulla decorazione della Sala Grande di Palazzo Vecchio, convegno che mise già una pietra tombale sulla ricerca della celebre Battaglia leonardesca che ha ispirato anche "Inferno" di Dan Brown. Gli atti di quel convegno fanno ora parte del libro: "La Sala Grande di Palazzo Vecchio e la Battaglia di Anghiari di Leonardo da Vinci. Dalla configurazione architettonica all'apparato decorativo", pubblicato dalla casa editrice fiorentina Olschki nella collana 'Biblioteca Leonardiana. Studi e Documenti', a cura di Roberta Barsanti, Gianluca Belli, Emanuela Ferretti e Cecilia Frosinini.

Le ricerche confluite nel libro sono state presentate e discusse questa mattina nell'Auditorium Vasari della Galleria degli Uffizi, alla presenza del direttore del museo Eike Schmidt, Cinzia Maria Sicca Bursill-Hall, professore ordinario di storia dell'arte moderna dell'Università di Pisa, Francesca Fiorani, docente di storia dell'arte moderna dell'University of Virginia, e Marcello Simonetta, storico e ricercatore di The Medici Archivi Project.



Condividi



UNA REDAZIONE AL SERVIZIO DI CHI AMA SCRIVERE

Metti le tue passioni in un libro: pubblicalo!



Programmazione con Oggetti Distribuiti: Java ...

Vittorio Scarano
INFORMATICA-E-INTERNET

Promozioni | Servizi editoriali

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Privacy](#)
[Codice Etico e Best Practices](#)

Divisione Stampa Nazionale - GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. - P.Iva 00906801006 - ISSN 2499-0817

Da tempo si discute se sotto gli affreschi di Giorgio Vasari nel salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, in particolare sotto la "Battaglia di Scannagallo" fosse stato occultato l'affresco di Leonardo. Le indagini svolte finora non hanno dato riscontri definitivi a questa ipotesi e nemmeno le congetture sulla celebre scritta "Cerca trova" dipinta su di uno stendardo verde nell'affresco di Giorgio Vasari nel salone. Per il pool di esperti autori del libro (di oltre 600 pagine), le vicende storiche e costruttive del Salone e di Palazzo Vecchio attestano che nel corso della prima metà del Cinquecento avvennero più trasformazioni, con demolizioni e ricostruzioni tali che nessuna traccia del capolavoro avrebbe potuto sopravvivere. Addirittura, la Sala Grande divenne per alcuni anni in alloggi militari con la costruzione di canne fumarie a ridosso delle mura perimetrali. "Con queste nuove ricerche, la domanda è stata spostata da dove fu realizzata a se fu eseguita la Battaglia di Anghiari" ha spiegato Fiorani. "Non solo non abbiamo l'affresco ma non abbiamo neppure più la Sala Grande di Palazzo Vecchio come l'aveva conosciuta Leonardo", ha sostenuto Cinzia Maria Sicca Bursill-Hall.

Nel 2012 fautore della caccia all'affresco fantasma di Leonardo, fu anche l'allora sindaco di Firenze Matteo Renzi che in un tweet postò: "Dimostrato che la battaglia d'Anghiari c'è, chiedo al Governo di autorizzarci a verificare le condizioni in cui è. E tirarla fuori". E in effetti vennero autorizzate esplorazioni con una microsonda sull'affresco del Vasari, cosa che suscitò parecchie polemiche tanto che Cecilia Frosinini in rappresentanza dell'Opificio, rifiutò di far parte del comitato scientifico che doveva avallare quella ricerca coordinata dall'ingegnere Maurizio Seracini. I materiali prelevati nel 2012 da Seracini (i "famigerati buchi" sulla superficie pittorica di Vasari) "sono scomparsi" dice Frosinini. Erano stati annunciati come materiali importanti, tracce di uovo e pigmenti pittorici tra cui una lacca rossa. "L'Opificio delle Pietre Dure chiese di poter rifare le analisi sui materiali prelevati (che erano stati analizzati da un laboratorio privato) ma questi non vennero forniti perchè risultarono scomparsi". Inoltre quattro dei cinque fori non dettero alcuna informazione utile. "Quei materiali repertati vennero allora magnificati - ha affermato oggi Frosinini - e addirittura si disse che quel pigmento nero sarebbe stato il 'nero della Gioconda'. Ma si tratta di un'affermazione senza senso, perchè per secoli è sempre stato usato lo stesso pigmento nero da Giotto, a Leonardo a Caravaggio per fare solo alcuni nomi di grandi maestri. In realtà non si tratta di materiali pittorici ma materiali murali, di frammenti di muro".

+

Mi piace Piace a te e ad altri 80.539.

Newsletter



Buongiorno Rep:

GIORNALIERA

Buongiorno Rep:

L'appuntamento di metà giornata riservato agli abbonati con i fatti e gli aggiornamenti dagli inviati di Repubblica

ACQUISTA